Proposta n **58.** del 23.02.2023

COMUNE DI RAVENNA

**MOZIONE**

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI RAVENNA**

**“DONNA, VITA, LIBERTA’”**

**ANCHE A RAVENNA L’INIZIATIVA “UNA VITA, UN ALBERO”**

***(Modificato in corso di seduta consiliare del 14/03/2023)***

Il 13 settembre 2022 **Masha (Jina) Amini**, giovane donna curda di Saqqez, città del Kurdistan iraniano, era in visita a Teheran con la famiglia quando è stata fermata dalla Gasht-e Ershad (letteralmente pattuglia della guida), unità speciale che fa rispettare il codice di abbigliamento islamico obbligatorio e la segregazione sessuale. Le donne iraniane da tempo sfidavano l’obbligo del velo spingendo un po’ indietro sulla testa i foulard e indossando colori vivaci, ma l’anno scorso l’attuale presidente Ebrahim Raisi ha chiesto una più stretta applicazione delle regole. Mahsa Amini è stata trattenuta per essere interrogata. Ricoverata dopo aver perso i sensi, è morta all’ospedale Kasra nel giro di pochi giorni. Le autorità hanno attribuito la morte a patologie preesistenti, [**ma la famiglia nega che ne avesse**](https://www.nbcnews.com/news/world/mahsa-amini-death-iran-morality-police-protests-coroner-report-rcna51169)**.**

Il giorno dopo l’annuncio della morte **sono esplose proteste** nelle città di tutto il paese, e tutt’ora proseguono. L’insurrezione nazionale viene definita **rivoluzione delle donne**, evento dalla portata senza precedenti in Iran e nel mondo. Si sono uniti alla rivolta uomini di ogni età, classe sociale ed etnia in una coraggiosa dimostrazione di rabbia comune verso la brutalità della polizia, l’ingiusta presa di mira della giovane curda e il governo autoritario del regime islamico. Proteste inscritte nello slogan che risuona ovunque: “**Donna, vita, libertà**” .

Di pochi giorni fa la notizia del ministero dell’interno iraniano: in circa 60 scuole femminili si sono riscontrati casi di possibile avvelenamento delle studentesse. Parliamo di circa 200 bambini che nell’ultimo periodo avevano avuto problemi di salute riconducibili ad un possibile avvelenamento. Al momento non è chiaro chi potrebbe aver avvelenato le studentesse, ma già la settimana scorsa il viceministro della Salute aveva confermato che si trattava di gesti intenzionali al fine di chiudere le scuole femminili e non mandare più a scuola bambine e ragazze.

**CONSIDERATO**

- il regime dittatoriale in Iran che opprime da anni il proprio popolo, tanto che è stato condannato per la violazione dei diritti umani dall'ONU, per ben 66 volte, da Amnesty International, dalla stessa Unione europea e da altre numerose e organizzazioni internazionali;
la morte, in poche settimane, di migliaia di manifestanti, tra cui centinaia di donne, e oltre 12.000 arresti, con dati in continua crescita nonostante la difficoltà di reperire informazioni ufficiali e veritiere;

- l'interruzione della connessione internet, e quindi degli strumenti di comunicazione come WhatsApp e Instagram, perché le autorità iraniane ritengono che la protesta possa crescere in maniera organizzata e, soprattutto, che possano circolare numerosi video di testimonianza degli abusi subiti dalla popolazione;

- i continui soprusi e le oppressioni subite soprattutto dalle donne, continuamente discriminate e private delle loro libertà fondamentali, in nome di un presunto credo religioso;

- i tanti giovani e i molti uomini che si sono uniti alla protesta, segno di un cambio culturale importante e della consapevolezza che la sfida per la libertà delle donne è la sfida decisiva per passare da un regime dittatoriale ad una democrazia;

**RITENUTO**

- che sia necessario che l'Europa e tutta la comunità internazionale prendano una ferma posizione di condanna verso le violazioni perpetrate da questo regime;
- che ogni relazione con il Governo iraniano debba essere condizionata al rispetto dei fondamentali diritti umani di tutte le cittadine e i cittadini dell'Iran;

- che la Regione Emilia Romagna, da sempre stata terra di diritti, non possa rimanere silente di fronte a questa strage e a queste ingiustizie e debba prendere una posizione forte e ferma nei confronti del regime iraniano;

-necessario esprimere piena solidarietà alle donne e al popolo iraniano intero attraverso l’approvazione unanime di documenti come questo, amplificandone le istanze anche con atti simbolici;

- necessario dover dare voce alle quasi 500 persone morte in Iran per la libertà del proprio Paese. Per tutte le loro famiglie che hanno perso le proprie persone care per una battaglia che è anche di tutti e tutte noi;

- necessario far sentire la vostra vicinanza alle 315 persone mandate a processo per aver partecipato alle proteste per Mahsa Amini

**IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

- esprima piena solidarietà alle donne iraniane attraverso l'approvazione piena ed unanime di questa mozione;

- che, insieme agli altri comuni della nostra regione invii un documento all'Ambasciata iraniana in Italia affinché possano inviare il messaggio di pace e di vicinanza a tutte le donne e a coloro che stanno protestando per un futuro di diritti e di speranza;

SI PROPONE AL SINDACO, ALLA GIUNTA E AL CONSIGLIO COMUNALE DI APPOGGIARE E REALIZZARE NEL NOSTRO COMUNE L’INIZIATIVA “UNA VITA, UN ALBERO”.

E’ un’iniziativa proposta da un gruppo di attivisti e ricercatori dell’ambiente italiani e iraniani che hanno organizzato una particolare campagna di piantumazione di alberi, coinvolgendo quante più località vorranno aderire.

Ciò che propongono è la piantumazione di 5 alberi, in onore di 5 vite spezzate dalle proteste che ancora oggi continuano in Iran.

Ad ogni albero verrà abbinata una targhetta riportante alcune informazioni della persona uccia e verrà organizzato un evento per la piantumazione con la realizzazione di un video che verrà inviato alle 5 famiglie delle vittime a cui saranno dedicati gli alberi piantati, oltre ai media incensurati della diaspora iraniana.

L’obiettivo è sensibilizzare il più possibile la collettività rispetto a ciò che sta succedendo in Iran da settembre dello scorso anno, sostenere il popolo iraniano e mostrare la propria vicinanza ai famigliari delle vittime della repressine di questa RIVOLUZIONE.

Il periodo consigliato per la piantumazione è la primavera, in quanto per la cultura iraniana è un periodo di grande significato. Il capodanno iraniano, infatti, coincide con l’equinozio di primavera e simboleggia la rivincita del bene sul male e la rinascita della natura dopo i bui mesi invernali.

Dopo 13 giorni le feste si concludono con il Sizdah Bedar, giornata che, tradizionalmente, si trascorre in mezzo alla natura o comunque all’aria aperta con le famiglie e gli amici.

Si chiede, per questo, che la piantumazione avvenga in questa ricorrenza che cade di domenica 2 aprile e che come luogo venga scelto il PARCO DELLA PACE, di via Marzabotto, 1.

Il Consiglio Comunale ringrazia Azam Bahrami, l’attivista che gentilmente mi ha raccontato il progetto e riporto alcune sue parole: “*Vogliamo mettere in luce e onorare ogni singola persona uccisa durante le proteste, cercando di dare risalto alla sua vita ed evitare di considerarla soltanto un numero, come spesso e volentieri purtroppo la narrazione dei fatti tende a fare”.*

F.to:

Francesca Impellizzeri -Capogruppo Ravenna Coraggiosa 

Chiara Francesconi -Capogruppo Gruppo Misto

Maria Gloria Natali -Consigliera Gruppo Partito Democratico

Fiorenza Campidelli -Consigliera Gruppo Partito Democratico

Andrea Vasi -Capogruppo Gruppo Partito Repubblicano

Daniele Perini -Capogruppo Gruppo Lista de Pascale Sindaco

Giancarlo Schiano -Capogruppo Gruppo Movimento 5Stelle